

Roma, 14 gennaio 2004

## **CAMBIAMENTI CLIMATICI, L'EMERGENZA E' GLOBALE Dopo la COP 9 di Milano, quale futuro per Kyoto?**

Se ne è discusso ieri a Roma, presso l'Accademia dei Lincei, durante il convegno organizzato da SAFE e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Sono intervenuti il Presidente della SAFE Raffaele Chiulli, il Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente Corrado Clini, il Direttore Generale del Ministero delle Attività Produttive Sergio Garribba, Confindustria e le associazioni confindustriali, il Presidente del GRTN Carlo Andrea Bollino, l'Amministratore Delegato di Energia Massimo Orlandi, il Presidente di EDF Italia Bruno D'Onghia, rappresentanti della "borsa dei fumi" di Chicago.

L'incontro si è aperto con un saluto del Presidente dell'Accademia dei Lincei Giovanni Conso, Presidente Emerito della Corte Costituzionale.

Durante il dibattito sono state discusse le varie tematiche collegate all'attuazione di politiche per affrontare il grave problema, sulla cui gravità vi è alta condivisione, dei cambiamenti climatici. E' stato fatto il punto della situazione circa il protocollo di Kyoto dopo la Conferenza delle Parti tenutasi a Milano lo scorso dicembre. In particolare è stato sottolineato come a Milano siano stati raggiunti due importanti risultati:

1. l'accordo sulla necessità di un approccio più allargato al problema del surriscaldamento del clima, che fin dall'inizio andava affrontato come fenomeno globale e non come vincolo per le singole industrie energetiche; sotto questo aspetto è stato preso l'impegno per una maggiore diffusione di nuove tecnologie, il cui impiego è assolutamente necessario per mitigare l'impatto della forte crescita dei consumi energetici dei paesi in via di sviluppo;
2. coinvolgere maggiormente i paesi in via di sviluppo, spostandoli su una posizione non contrapposta ai paesi industrializzati, in maniera da ottenere una loro maggiore cooperazione in vista del loro atteso forte aumento delle emissioni.

Circa la partecipazione della Russia, da cui dipende l'attuazione del protocollo di Kyoto, i tempi si annunciano molto lunghi, il che evidenzia l'urgenza di stimolare il dialogo con Mosca per un loro maggiore impegno. Un accordo sulla questione ambientale con la Russia è di estrema importanza per la Comunità Europea, visto che essa rappresenterà sempre più il principale fornitore di energia all'Europa.

Pesa anche l'assenza degli Stati Uniti, che hanno dichiarato di non partecipare al protocollo di Kyoto. Sotto questo aspetto l'Italia ha moltiplicato gli sforzi per trovare accordi con Russia e Stati Uniti, in particolare sul terreno fertile delle nuove tecnologie. Occorre evitare il rischio di un eccessivo isolamento della Comunità Europea, intenzionata, in base alle indicazioni della Commissione, a procedere autonomamente, quando il raggiungimento del suo target di Kyoto conterebbe solo per il 2% delle emissioni complessive. Ciò conterebbe poco sul totale, ma avrebbe l'effetto di compromettere seriamente la competitività dell'industria europea, già provata recentemente dalla forza dell'Euro.

Circa l'adozione in Italia della direttiva sul commercio dei permessi di emissione, approvata lo scorso ottobre e recepita nel nostro ordinamento pochi giorni fa, è stato sottolineato come occorra partire dal fatto che l'Italia presenta oggi la minore intensità energetica fra i paesi della Comunità. Da ciò ne risultano emissioni per unità di PIL molto basse che rendono estremamente costoso ogni sforzo ulteriore per ridurre le emissioni. Il piano di allocazione dei permessi di emissione, su cui si dovrebbe costruire il commercio, dovrà tenere conto di questo aspetto, evitando di penalizzare il sistema delle imprese italiano che ha già raggiunto livelli di efficienza relativamente più alti rispetto ad altri paesi e che già oggi paga i prezzi più alti dell'energia in Europa.